

# Peccato capitale: la “gola”

di Filippo Misesti e Filippo Maria Aureli 3I



## □La gola:

La gola è il desiderio di ingerire più di quanto l'individuo necessita. È

l'ingordigia di cibi e bevande, condannata perché viene ritenuta esempio di sfrenatezza e di lussuria, al posto della modestia e del controllo di sé. Viene considerata anche come un'ingiustizia sociale nei confronti dei poveri che soffrono la fame. In particolare nel medioevo era particolarmente malvista perché la miseria e la fame erano molto diffuse. Per la Chiesa e per Dante è uno dei sette peccati capitali.

La golosità, da peccato capitale che si merita un'eterna pena è diventata, per gli uomini dell'inizio del terzo millennio il condimento lieve di tutta la vita.

“Dannosa colpa della gola”, come la chiamava Dante nella “Divina Commedia” non è più, al giorno d'oggi un errore morale, ma è considerata una violazione dell'ordine estetico. Il pensiero medievale giudica la gola una forma particolare di intemperanza dei sensi. Se la lussuria è il peccato della carne inerente all'eccesso nella sfera sessuale, la golosità è il peccato della carne che riguarda l'eccesso nell'ambito alimentare. A differenza del lussurioso, che ha bisogno del prossimo almeno come oggetto di piacere, il goloso sembra ignorare ogni altra umanità, concentrandosi

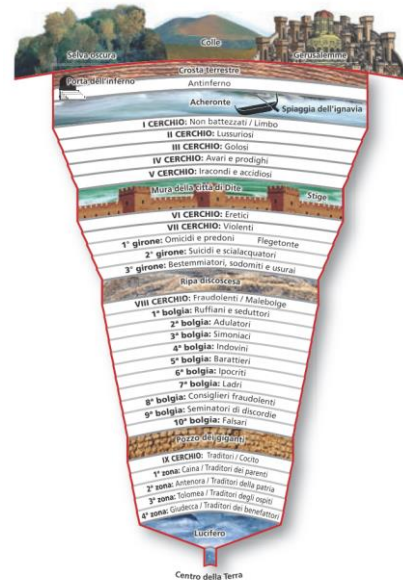
egoisticamente sul referto di questi sensi; il tatto, l'odorato e soprattutto il gusto. I simboli che rappresentano la gola sono il maiale e il colore



arancione.

### □ La gola per Dante:

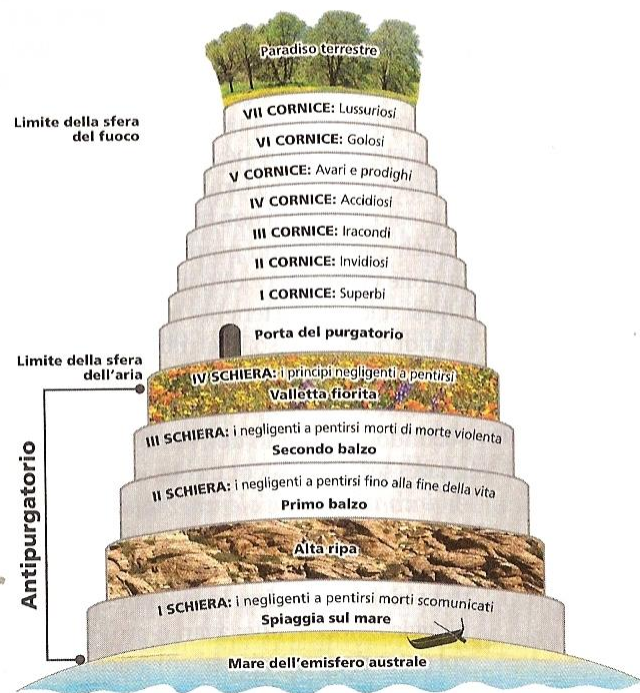
Siamo nel VI canto dell'inferno subito dopo i lussuriosi, Dante entra nel III cerchio, quello dei golosi. Sono dannati a restare distesi sotto lo scroscio costante di una pioggia eterna, maledetta, fredda e greve, fatta di grandine grossa, acqua tinta, che forma al suolo una disgustosa fanghiglia, da cui si leva un puzzo insopportabile. I golosi sono sdraiati nel fango e sono costretti ad ingoiarlo. A guardia del luogo della loro pena vi è Cerbero, il mitico



mostruoso cane con tre facce.

I golosi, siamo nel ventitreesimo canto del purgatorio e si svolge nella sesta cornice dopo l'avarizia e la prodigalità e prima della lussuria, secondo uno schema progressivo di minore gravità. La pena che devono affrontare i golosi è correre senza sosta sotto alberi carichi di frutti e sulle rive di limpidi ruscelli, che però non possono toccare. Il tormento per le anime che girano incessantemente si rinnova di continuo. Il loro aspetto è deformato dall'estrema

magrezza: profonde e scure occhiaie, pallore sul volto, pelle a contatto diretto con le ossa



dello scheletro.

### □ La gola secondo la chiesa:

La gola è considerata con un peccato di incontinenza ed è un peccato molto grave per la chiesa perché il desiderio di mangiare e bere allontana l'uomo da Dio.

### La definizione della gola secondo San Tommaso:

San Tommaso ci dà la giusta definizione del vizio capitale della gola. Si tratta della fame continua e disordinata di cibi e bevande raffinati e ricercati.

È disordine il desiderio intenso, cioè la bramosia, la smania di arrivare al più presto possibile all'incontro con il cibo, e anche il mangiare con avidità, da ingordi, e ancora il mangiare più di quanto è necessario.

Provare soddisfazione nei cibi, anzi ricercarne il piacevole diletto, fa parte dell'uso del senso del gusto, che ci invita a nutrirci, come è giusto fare, e suscita gioia e allegria soprattutto in famiglia e nelle feste. Ciò è cosa buona. Gesù stesso, parlando del suo Regno, ce lo presenta come un gran banchetto, pieno di ogni bene, nel quale lui stesso passerà a servirci.

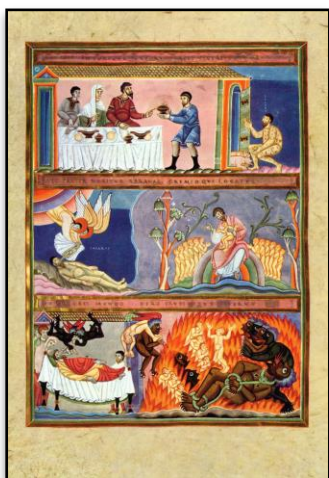
Il disordine si ha quando si cerca il piacere per il piacere. Per il cristiano è sempre un errore mettere Dio al secondo posto come successe all'epoca di Noè. Prima la gente pensava solo a mangiare e a bere, a prendere moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, e non si accorse di nulla finché venne il diluvio e li inghiottì.

Dio vuole salvarci e pertanto vuole che viviamo in modo giusto e santo, seguendo la legge dell'amore. Un proverbio dice: ne uccide più la gola che la spada. Il vizio del bere manda in malora molte famiglie. Anche il fumo è una brutta bestia per la salute dell'uomo, come pure la droga che distrugge il cervello di molti giovani.

### **La parabola del ricco insaziabile:**

Quelli che fanno del proprio ventre il centro dei loro desideri, non si danno mai pace: vanno in cerca di amici con i quali poter fare baldoria, sono a caccia dei ristoranti più rinomati, esaltano i cuochi che offrono le ricette più stravaganti, le loro discussioni su cibi e bevande

non hanno mai fine. L'ingordigia è la loro pelle, l'avidità il loro respiro. Scrittori classici romani narrano di una grande invenzione per i cosiddetti buon gustai di allora: per darsi a banchettare senza sosta, unico scopo della loro vita, hanno appunto inventato il "vomitorium", cioè un locale apposito, annesso al ristorante, dove poter vomitare quanto avevano ingerito per incominciare da capo a gustare i cibi più prelibati. Come racconta Gesù nella famosa parabola del ricco Epulone: C'era una volta un uomo molto ricco, vestito sempre di gran lusso, il quale si dava ogni giorno a lauti banchetti, con parenti e amici. Il mangiare lautamente era diventato lo scopo della sua vita. Ci si domanda come abbia fatto a non accorgersi che al limitare della sua porta un certo Lazzaro, coperto di piaghe, stava lì in attesa di qualche boccone che cadeva dalla tavola



imbandita. Nessuno lo raccattava per lui. Soltanto i cagnolini erano diventati suoi amici, gli leccavano le piaghe, gli spartivano i loro bocconcini e si lasciavano accarezzare da lui.

Conosciamo l'orribile sorte riservata al ricco senza cuore e quella bellissima toccata a Lazzaro. In due cose sbagliate si tuffò questo ricco intento solo a godersi la vita: soddisfare la gola quale unico scopo della vita, e considerare i poveri affamati e piagati come persone da disprezzare.

## □ La gola secondo la filosofia:



Aristotele e il desiderio eccessivo.

La condanna della gola ha origini antiche. Nell'Etica Nicomachea Aristotele scrive che i golosi hanno un carattere da schiavi, perché non riescono a sottrarsi alle tentazioni del cibo. Quello del cibo è senza dubbio un desiderio naturale, ma che diventa un errore quando ci si riempie il ventre oltre il bisogno.

### **Etica Nicomachea, III. 11. 15**

“Nei desideri naturali sono pochi gli uomini che errano e in una sola direzione, in quella dell'eccesso: infatti, mangiare o bere tutto quello che capita fino ad essere troppo pieni significa superare in quantità la soddisfazione richiesta dalla natura, perché il desiderio naturale è il mezzo per riempire il vuoto del bisogno. Costoro sono chiamati golosi, perché riempiono il ventre più del necessario: e tali diventano quelli che hanno una personalità troppo da schiavi”.

## □ I luoghi dove abita la gola:

Il vizio della gola trova casa dappertutto. Uno dei suoi luoghi naturali è il monastero, dove abati... I monaci non badano all'astinenza e consumano grandi quantità di pietanze. La letteratura medievale ama denunciare il malcostume dei monasteri, dei grandi personaggi dell'epoca, come Pietro di Cluny o Bernardo di Clairvaux, affermano più volte quanto siano scandalosi i pasti golosi dei monaci, o come quando evitano di consumare la carne, ma raddoppiano le portate di pesce.

Da una tavola all'altra, il vizio della gola assume forme diverse. A un nobile non si può rimproverare un pranzo sontuoso, ragionano i filosofi dell'epoca. Se ogni uomo deve trovare la propria moderazione, quella del nobile, abituato a cibi abbondanti e raffinati, sarà diversa da quella del paesano: un'ottima argomentazione per legittimare il regime alimentare sfarzoso della nobiltà. Ai nobili si raccomanda non di evitare il lusso, ma la smodatezza e le cattive abitudini.

Infine, per chi appartiene alle classi povere solo la taverna è il luogo del vizio della gola: ma più che la gola vera e propria, qui a trionfare sono l'ubriachezza, la mancanza di decoro, la sregolatezza, il gioco d'azzardo

